



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Sabato in Duomo
Roberto Campiotti
ordinato vescovo

a pagina 3

«Buzzi», ascoltare
la sofferenza
dei bambini malati

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

Leonardo, single

Da un po' di tempo non sopportava più le prediche. Dicevano sempre dei difetti e delle virtù degli sposi. E lui non era sposato. Spesso il tema era l'educazione di figli. E lui non aveva figli. Ah, l'importanza della preghiera in famiglia! E lui viveva da solo. Ci sono molte vocazioni: al matrimonio, alla vita consacrata. E io, allora - pensava Leonardo - sono un ramo secco? Per il matrimonio ci vorrebbe una ragazza, per la vita consacrata ci vorrebbe una chiamata, o almeno una inclinazione. Non sopportava più le prediche, ma i discorsi di quelli single come lui erano ancora peggio. Vivevano per divertirsi: «Quello che guadagno lo spendo, non devo pensare se non a me stesso». Viaggi e bottiglie, amiche e avventure. Una noia!

Un hobby ce l'aveva: ma può essere un senso per la vita? Si era sempre interessato del cinema della parrocchia: alla biglietteria per accogliere tutti, alle macchine per assicurare la proiezione migliore, alla programmazione per offrire qualcosa di decente. Dopo il lavoro, il cinema era casa sua.

Il prete nuovo, il don Walter, era stato il suo angelo. Gli aveva offerto un appiglio. «Ci sono dei corsi. Diventa uno specialista! Anche la cultura è una missione». Mi pare che adesso sia il presidente dell'Associazione.



Gad, parrocchie in rete contro il caro bollette

DI CRISTINA CONTI

Crisi geopolitiche, problemi strutturali delle imprese che si occupano di energie e andamento lento del percorso europeo verso la transizione ecologica. Così il «caro-bollette» ha iniziato ormai a farsi sentire anche nelle parrocchie, soprattutto in questi mesi invernali quando, oltre all'illuminazione, si accende anche il riscaldamento in chiesa, nelle sale degli oratori e nelle canoniche. Per questo motivo il Gad, il Gruppo d'acquisto promosso dalla Diocesi di Milano a beneficio di parrocchie, enti e scuole, sta avviando nuovi contratti aperti con i partner, con l'obiettivo di ridurre il costo fisso e lo spread per diminuire le fatture. «Il periodo che stiamo vivendo è davvero

molto drammatico - conferma Daniele Ferrari, amministratore unico del Gad -. Speriamo che non scoppi la guerra in Ucraina perché, al di là della questione umanitaria, la situazione energetica potrebbe diventare ancora più difficile da gestire».

A favore di chi dovesse entrare adesso nel Gruppo d'acquisto si sta concordando con i fornitori un ulteriore lieve risparmio: «A breve ci sarà un intervento previsto dal governo, annunciato da tempo e di cui ancora non si conosce nel dettaglio l'entità. Speriamo che possa davvero ridurre i costi. Intanto però sono molti i parroci che ci contattano in questo periodo per avere consigli. Spesso, infatti, con la scusa dell'aumento delle tariffe, molte aziende chiamano e propongono nuovi contratti,

che però a ben guardare risultano poco convenienti, perché nel tempo fanno andare incontro a costi eccessivi».

Il rischio che si corre, infatti, è quello di firmare contratti fissi per due anni e di trovarsi dopo alcuni mesi con i prezzi in discesa e costi in bolletta ancora alti. Questo perché il fornitore guadagna sulla firma dei contratti, mentre il Gad, come servizio diocesano, recupera i costi sul risparmio. «In passato nel settore energetico abbiamo lavorato con i prezzi fissi, adesso si guarda all'andamento del mercato - spiega Ferrari -. Perciò aderire a un gruppo come questo può fare la differenza. Se per esempio una parrocchia acquista da sola 15/20 mila metri cubi di gas, noi ne acquistiamo oltre 15 milioni e mezzo: per cui il potere d'acquisto è più forte». Non so-

lo. «Possiamo anche fare analisi dei costi variabili e fissi, cosa che al singolo risulta molto complicata - aggiunge -. Ma, al di là del taglio dei costi, il nostro intervento è molto apprezzato soprattutto quando ci sono questioni particolari da affrontare, come i problemi di fatturazione. Perché le parrocchie possono chiamare direttamente noi, evitando così di rivolgersi al fornitore: infatti come "grandi clienti" abbiamo interlocutori dedicati che ci aiutano». Un aiuto concreto contro gli aumenti in bolletta, dunque, che va dall'incremento del potere d'acquisto all'assistenza costante e continuativa alle strutture. I costi sono già aumentati sulle bollette di gennaio e lo faranno anche nei prossimi mesi. Interessato è soprattutto il gas. «Per il 2022 non ci aspettiamo grosse diminuzioni. L'importante è ricontrattare gli accordi per

la prossima stagione calorifica ed energetica cercando di migliorare la situazione. Da non dimenticare inoltre le altre categorie merceologiche oggi in convenzione con il Gad quali ad esempio telefonia, gestione calore, rifacimento caldaie, manutenzione impianti, efficientamento energetico, impianti antincendio, estintori, proiettori, impianti audio e video illuminazione artistica e sportiva, servizi di ristorazione, di portierato e di pulizie», spiega Ferrari.

Per informazioni o adesioni tel. 02.85564301 e 02.8556436; info@gestioneserviziacquisti.it o assistenza@gestioneserviziacquisti.it.

Il Gruppo d'acquisto diocesano offre nuove occasioni anche a scuole ed enti per contrastare i forti aumenti non solo di luce e gas



«A Civate abbiamo trovato energie "alternative"»

DI CLAUDIO URBANO

«**T**ra offerte e candele, raccogliamo tra i 350 e i 500 euro a settimana. Prima del Covid erano circa 1200. In un paese di cinquemila abitanti, con le regole del distanziamento e la possibilità di seguire le celebrazioni anche da casa, era inevitabile», riconosce don Gianni De Micheli, parroco di Civate (Lecco). Tra le conseguenze indirette della pandemia c'è stato inevitabilmente un calo nella partecipazione alle Messe, che ha portato con sé anche una riduzione delle entrate per le parrocchie. Il calo non ha risparmiato neanche la comunità dei Santi Vito e Modesto a Civate, su cui veglia la splendida abbazia romana di San Pietro. Eppure, la parrocchia di don Gianni è tra quelle che hanno rinunciato ai fondi erogati dalla Cei alla Diocesi per

far fronte a questa emergenza. «Abbiamo ritenuto che la situazione fosse sufficientemente grave per lasciare maggiore spazio alle realtà più in difficoltà; considerata anche la collaborazione già in atto con il Comune, abbiamo previsto di poter affrontare la situazione con le energie che già ci sono, dando comunque ascolto a tutti i bisogni della comunità», spiega don Gianni. Una collaborazione virtuosa: coordinandosi con gli assistenti sociali dell'Amministrazione, la Caritas parrocchiale gestisce direttamente i sussidi pubblici legati all'emergenza Covid, indirizzandoli alle famiglie in difficoltà: «Da 20 erano diventate 60. Ora sono una trentina, ma il tema è sempre il lavoro» scandisce il parroco, che non a caso si adopera anche per mettere in relazione le aziende che offrono lavoro con chi lo cerca, passando anche per le agenzie di formazione

sul territorio. Ormai da dieci anni, poi, seguendo l'invito del cardinale Tettamanzi i parrochiani raccolgono 10 euro al mese, alimentando così il fondo Caritas. La parrocchia ha però anche un altro asso nella manica: l'investimento fatto in passato su due impianti di energia rinnovabile (uno geotermico, l'altro fotovoltaico) consente di riscaldare alcuni edifici parrocchiali, ma non solo: «Ogni due mesi riceviamo da Gse (l'agenzia statale che incentiva l'installazione di questi impianti) tra i 1200 e i 1500 euro per l'elettricità che immettiamo nella rete», e questo ci dà sicuramente un po' di respiro. Certo, il calo delle entrate si sente, e ci chiede di essere parsimoniosi», ammette il parroco. «Per gli interventi futuri - conclude don Gianni con una metafora a tono - sappiamo che dovremo trovare qualche energia alternativa».

8XILLE

Quasi 3 milioni per 290 parrocchie

Sono in distribuzione nelle parrocchie della Diocesi i fondi 8xmille che la Cei ha rinnovato per l'emergenza Covid. Rispetto allo scorso anno i fondi si sono ridotti in modo significativo, ma sono stati nella totalità destinati alle parrocchie. Anche perché in un anno le richieste arrivate sono più che raddoppiate.

Dopo avere raccolto tutte le necessità espresse, la Diocesi ha effettuato una ripartizione della cifra complessiva per le 7 Zone pastorali, considerando sia la popolazione sia il numero assoluto di parrocchie, valutando poi i singoli casi anche con i vicari di zona. In totale sono stati distribuiti 2.850.000 euro per 290 parrocchie. Si tratta di risorse che vanno a compensare soprattutto le diminuzioni di offerte raccolte durante le celebrazioni o in altre occasioni di sostentamento della parrocchia, che a causa del Covid sono state annullate o ridotte.

«È un contributo in alcuni casi significativo e per tutti un segno di vicinanza per la fatica anche economica - sottolinea monsignor Bruno Marinoni, Moderatore Curiae e vicario episcopale per gli Affari generali -. Voglio anche ringraziare tutti coloro che hanno ritenuto non opportuno fare richiesta, non perché non vi fosse stata una perdita, ma per agevolare coloro che ne avevano particolarmente bisogno».

Affari economici, nelle comunità serve collaborazione

DI ANDREA BRAMBILLA *

La nostra Comunità pastorale di San Paolo VI a San Giuliano Milanese è molto bella: è un dono grande il solo fatto di potersi conoscere, confrontare e vivere la fede insieme. Le esigenze della città e quelle delle parrocchie si intrecciano infatti in diverse sfide comuni da affrontare. Le cose da fare sono tante e certe volte, appunto, la dimensione parrocchiale non è sufficiente per poter fare adeguata sintesi. Pur mantenendo la maggior parte della gestione ordinaria in capo alle singole parrocchie, per tutti quegli aspetti invece di più ampio respiro è molto utile avere un luogo come il Con-

siglio degli Affari economici della Comunità pastorale (Caecp) per poter discutere, analizzare e maturare decisioni importanti. Allo stesso tempo, la dimensione allargata può rivelarsi poco efficace quando si rende necessario approfondire una tematica e c'è la tentazione di rimanere sempre un po' troppo in superficie. Inoltre, la complessità delle tematiche rende spesso evidente la necessità di competenze specifiche in modo da instaurare un dialogo strutturato per poter prendere decisioni in modo consapevole. Abbiamo perciò deciso di istituire all'interno del Caecp gruppi di lavoro tematici e interparrocchiali con il mandato di ap-

L'esperienza di San Giuliano Milanese dove sono stati istituiti gruppi di lavoro strategici per affrontare al meglio le sfide del territorio

profondire gli ambiti di interesse strategico da restituire al consiglio allargato. In particolare il gruppo «Gad» si occuperà di gestire l'unificazione di alcuni contratti di servizi (utenze luce e gas) delle sette parrocchie sotto un unico attore per ridurre i costi e le complessità burocratiche; il gruppo

«Progetti e fundraising» dovrà raccogliere, sulla base delle strategie di valorizzazione di alcune realtà parrocchiali, le possibili fonti di finanziamento puntando su tematiche quali l'educazione, l'accoglienza e l'attenzione alle fragilità; il gruppo «Fascicolo del fabbricato» avrà il compito di individuare le modalità migliori per avviare la sistemazione delle parrocchie in un fascicolo digitale; il gruppo «Bilancio sociale» si occuperà di tradurre le molte attività tipiche delle parrocchie sotto forma di indicatori sociali da poter anche comunicare all'esterno. Con questo spirito di collaborazione, pur parlando «lingue

diverse», ci faremo guidare dallo Spirito di Dio che, come ci ricorda l'arcivescovo Mario Del-pini, «aiuta a vincere la tentazione di mettersi di fronte alla comunità cristiana come clienti che pretendono di essere serviti, come osservatori che si compiacciono di criticare e lamentarsi, come gregge docile, passivo e ottuso che segue senza chiedere perché, senza cercare di capire e di aiutare».

È per noi un modo pratico e operativo per passare dalla collaborazione alla corresponsabilità, dai sogni alle idee e dalle idee ai progetti.

* Consiglio degli Affari economici Comunità pastorale San Paolo VI San Giuliano Milanese



La chiesa di San Giuliano Martire



Sabato a Cesano Maderno l'Assemblea degli oratori

Una doppia formula caratterizza l'Assemblea degli oratori 2022, che la Fom ha convocato nel pomeriggio di sabato 26 febbraio, a partire dalle 15.30, a Cesano Maderno, per orientare le prospettive pastorali ed educative dei circa mille oratori ambrosiani. La prima è l'Assemblea plenaria, in programma al Teatro Excelsior (via San Carlo, 20) e rivolta ai responsabili degli oratori, ai membri del consiglio dell'oratorio, agli educatori, ecc. (sono invitati tre rappresentanti per ogni oratorio). A tema ci saranno l'accompagnamento degli adolescenti (con un approfondimento dedicato alle modalità per favorire percorsi personali), il punto sulla stesura della nuova pastorale di questa fascia d'età

e indicazioni per la Quaresima. Ci sarà anche spazio per l'ascolto reciproco (anche attraverso piattaforme di confronto su smartphone), per alcune testimonianze e per il racconto di esperienze sul territorio. Il tutto allo scopo di vedere l'adolescente come persona affidata alla comunità per la sua crescita e maturazione, nella concezione della vita come vocazione. La seconda formula è «la vera scommessa» di questa Assemblea, come la definisce il direttore della Fom don Stefano Guidi: una sessione diffusa negli oratori della città, con il coinvolgimento diretto degli adolescenti (14-16 anni), che nell'Anno straordinario a loro dedicato saranno i «delegati» di questa Assemblea.

Prevista anche una sessione diffusa sul territorio che coinvolgerà direttamente gli adolescenti, chiamati a essere protagonisti

Un modo per mettersi in ascolto di una fascia d'età fra le più provate dall'emergenza educativa e sociale, ma allo stesso tempo protagonista di uno stile di vita oratoriano, fatto di servizio e prossimità verso i più piccoli. I partecipanti saranno divisi in gruppi e accompagnati in un percorso che possa farli esprimere su quale sia per loro «il bello dell'oratorio», su quali sogni e desideri possano avere sull'oratorio di oggi e di domani e sul-

le dimensioni proprie di una «Chiesa in uscita»: comunione, partecipazione, missione. «Crediamo che valorizzare la loro presenza non sia affatto un gesto retorico - afferma Guidi -, ma ribadisce quanto proprio gli adolescenti possano essere protagonisti della vita dell'oratorio, corresponsabili di una esperienza comunitaria unica». Per sensibilizzare i gruppi adolescenti è stata predisposta una «scheda preparatoria». Anche alla sessione diffusa sono ammessi tre adolescenti per ogni oratorio, ma sarà importantissima la presenza di un rappresentante giovane o adulto, capace di recepire le istanze dei ragazzi. Quanto verrà raccolto sarà diffuso e condiviso perché diventi una risorsa per la stesura dei pro-

getti educativi degli oratori, anche nell'ambito del percorso Oratorio 2020. Per entrambe le sessioni iscrizioni online su www.chiesadimilano.it/pgfom. Il numero dei delegati per oratorio e per sessione è limitato in base alla capienza massima consentita, secondo gli spazi disponibili e le normative. Per partecipare occorre l'iscrizione personale di ogni delegato per l'Assemblea plenaria, mentre un referente iscrive il gruppo di delegati adolescenti e il rappresentante giovane o adulto per l'Assemblea diffusa. Per l'Assemblea plenaria in teatro sarà obbligatorio il Green pass rafforzato. Sia per la sessione plenaria sia per la sessione diffusa, è consigliato l'utilizzo della mascherina Ffp2.

Cinque giorni ricchi di incontri e di visite, fra Bari e Taranto, fino a Matera, per i preti ambrosiani dei primi dieci anni di ordinazione insieme ai vicari diocesani

Pellegrini in Puglia con l'arcivescovo

Una terra di «frontiera», impegnata nel dialogo ecumenico e sul fronte sociale

Una terra dai paesaggi affascinanti, ricca di storia e di arte, attraversata da fermenti sociali, tensioni e contraddizioni, ma anche luogo di accoglienza e di incontro di popoli, culture e religioni. E per questo, negli ultimi anni, teatro di eventi significativi per la Chiesa italiana, dal primo incontro sul Mediterraneo «frontiera di pace» fino alla recente Settimana sociale. È la Puglia, che in settimana ha ospitato i preti ambrosiani dei primi dieci anni di ordinazione, pellegrini insieme all'arcivescovo e ad alcuni vicari (sul portale www.chiesadimilano.it cronache e immagini). Cinque giorni ricchi di incontri, celebrazioni, visite guidate, momenti culturali, esperienze e ascolto di testimonianze, che - a partire dal tema del pellegrinaggio, «Abitare la terra» - hanno stimolato le riflessioni dei 125 partecipanti su vari fronti. Il primo, durante l'incontro a Bari con monsignor Antonino Raspanti, vicepresidente della Cei per l'Italia meridionale, è stato appunto il Mediterraneo, crocevia delle tre grandi religioni monoteiste e polo di fruttuosi dialoghi tra confessioni sorelle su questioni ecclesiali, sociali e politiche. Proprio la Diocesi di Bari è attivamente impegnata con i domenicani locali nel confronto ecumenico con l'Oriente. Il concerto serale proposto dal coro giovanile «Frammenti dal

Luce» è stato occasione di meditazione su come coniugare vita di fede ed esperienza artistica. La tappa a Taranto ha offerto invece lo spunto per riflettere sul conflitto, spesso di difficile soluzione, tra salute e lavoro, simboleggiato dagli stabilimenti della raffineria Eni e dell'acciaieria ex Ilva. Incontrando il gruppo ambrosiano, l'arcivescovo Filippo Santoro ha illustrato il triplice impegno della sua Diocesi: vicinanza alla gente, promozione del dialogo tra le parti in causa e sollecitazione a una produzione industriale più «pulita», senza sottrarre posti di lavoro. La visita alla portuale Cavour ha dato modo di conoscere le operazioni umanitarie in cui è attiva la Marina militare italiana. Durante la settimana anche uno «sconfinamento» in Basilicata, a Matera, dove i preti ambrosiani hanno ascoltato la meditazione di monsignor Ivano Valagussa, vicario per la Formazione del clero, sul tema del pellegrinaggio («per abitare la terra il segreto è incontrare Dio») e hanno incontrato alcune cooperative sociali, impegnate nel testimoniare il Vangelo nel lavoro quotidiano. Non sono mancate, ovviamente, le riflessioni dell'arcivescovo. Nell'omelia della Messa celebrata a Trani, monsignor Delpini ha richiamato al compito di «evangelizzare i popoli» sull'esempio di Cirillo e Metodio, i santi del giorno. A Taranto, prendendo spunto dal Siracide, ha rilevato come molte cose, nella vita, tra i popoli, nel mondo e forse pure con Dio sembrano irrimediabili; ma Gesù continua a non stancarsi delle incapacità dei discepoli: Dio sa che nulla è irrimediabile, nemmeno il peccato e la morte. Infine, nella tappa conclusiva a Molfetta, sui luoghi di don Tonino Bello, ha richiamato il senso di un ministero che non è facile, né gratificante, ma che può dare frutti, perché la promessa di Gesù aiuta ad abitare la terra con il suo stile.



La visita dei sacerdoti ambrosiani a Bari vecchia

PASTORALE GIOVANILE

Proposte su Charles de Foucauld

La Pastorale giovanile diocesana propone ai giovani la partecipazione ad alcune iniziative per conoscere meglio Charles de Foucauld, che domenica 15 maggio verrà canonizzato. Giovedì 24 febbraio, alle 20.45, a Sant'Anselmo da Baggio a Milano (via Manaresi, 13) si terrà un momento di preghiera per conoscere la spiritualità di fratel Charles. Una serata di dialogo tra giovani cristiani e musulmani è in programma per il 7 aprile, alle ore 18.30, presso la Moschea di Sesto San Giovanni (via Bernardino Luini, 1). I giovani, inoltre, sono invitati a partecipare alla canonizzazione di Charles de Foucauld a Roma (info su www.chiesadimilano.it/pgfom). Si segnala, infine, che una mostra sulla sua figura, a cura del Pime, sarà esposta presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso dal 24 marzo al 26 aprile. Per info: tel. 0362.647500.

Incontro di formazione liturgico-musicale a Milano

«Alle sorgenti dell'anno liturgico» è il tema dell'incontro in programma sabato 26 febbraio, a partire dalle 9, presso la Fondazione Scuola Beato Angelico a Milano (viale San Gimignano, 19), nell'ambito del ciclo annuale di formazione liturgico-musicale. Rivolto ai direttori di coro, agli organisti e a tutti gli altri operatori musicali della liturgia, i presbiteri, i diaconi, le consacrate e i consacrati interessati, mette a tema la preparazione al tempo di Quaresima. Nel programma della giornata, interventi di Angelo Rusconi (musicologo e studioso di canto

ambrosiano) e Valeria Bottacin (direttrice di coro e insegnante di vocalità presso il Seminario), la visita ai laboratori della Scuola Beato Angelico a cura di suor Celina Duca e delle maestranze della Fondazione e un'elezione spirituale in musica, condotta dal gruppo vocale «*Harmonia cordis*» guidato da Giuditta Comerci e dall'organista Claudio Cardani. Iscrizioni online: www.centropastoraleambrosiano.it. La quota di partecipazione è 10 euro. È necessario il Green pass rafforzato. Per informazioni: Servizio per la Pastorale Liturgica (piazza Fontana 2, Milano; telefono 02 85.56.345; liturgia@diocesi.milano.it; www.chiesadimilano.it/liturgia).

Giovani e liturgia in città: confronto nella «due giorni»

«Giovani e liturgia nella metropoli» è il tema sul quale la Pastorale giovanile della città di Milano torna a proporre la tradizionale «due giorni» residenziale per tutti gli incaricati di settore, in programma domani e martedì 22 febbraio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Un'occasione di ritrovo a partire dai rispettivi impegni con i giovani nelle parrocchie, nelle Comunità pastorali e nei Decanati (senza dimenticare l'attenzione ad altri gruppi, associazioni e movimenti) e di confronto tra le diverse vocazioni (ministri ordinati, religiosi e religiosi, educatori laici). Il tema individuato - con un particolare riferimento alla celebrazione eucaristica - è ritornato spesso nelle occasioni di confronto sulla Pastorale giovanile. «Appare indubbiamente come un "problema", dal momento che si constata una sempre maggior difficoltà nella comprensione e nella partecipazione ai riti - rilevano i promotori -, ma allo stesso tempo come un'opportunità, essendo la Messa domenicale ancora la maggiore occasione di incontro con i giovani stessi, alcuni dei quali frequentano ancora le nostre celebrazioni ma non le altre iniziative di Pastorale giovanile. Abbiamo fiducia che dall'ascolto e dal confronto possano sgorgare pensieri e poi azioni pastorali per rinnovare il

nostro modo di celebrare con i giovani della nostra città». I lavori partiranno proprio dall'ascolto della voce dei giovani: in particolare analizzando i risultati del questionario che ha coinvolto sul tema più di 460 giovani e presentando l'esperienza di un partecipante al tavolo di confronto tra giovani e vescovi di Lombardia. Don Emanuele Barbieri, vicario per la Pastorale della Diocesi di Crema e già incaricato diocesano di Pastorale giovanile, aiuterà nella lettura dei dati, sui quali avrà luogo un confronto collettivo. Domani un secondo approfondimento riguarderà la musica liturgica: ne parlerà don Riccardo Miolo, incaricato della sezione musicale del Servizio diocesano di Pastorale liturgica. Nella mattinata di martedì, inoltre, è previsto il contributo di don Manuel Belli, teologo del seminario di Bergamo, che aiuterà a riflettere a partire da alcuni spunti tratti da un suo recente libro *L'epoca dei riti tristi* (Queriniana, 2021), nel quale mette in rapporto la crisi del rito liturgico con la più generale difficoltà odierna a vivere ritualità significative per l'esistenza. Gli interessati hanno già ricevuto la comunicazione attraverso i Decanati o i responsabili decanali di Pastorale giovanile. Iscrizioni su www.iscrizioniipgfom.it.

Via Crucis, meditazioni con santa Teresa

In collaborazione col Servizio di Pastorale liturgica, le suore del Carmelo di Legnano hanno preparato testi e commenti per la Via Crucis proposta nella prossima Quaresima in Diocesi. È significativo gesto di comunione che una comunità claustrale non solo prega per la Chiesa locale, ma appronta anche testi di preghiera. Anche la Via Crucis nelle Zone pastorali, presieduta dall'Arcivescovo, farà riferimento a questo sussidio. Le carmelitane, ricordando il cinquantesimo di proclamazione di santa Teresa come «dottore della Chiesa», hanno studiato approfonditamente *La mia Vita* della santa e curato una nuova traduzione (Edizione Odc). È proprio partendo dallo scritto di santa Teresa che le suore offrono motivi di riflessione e preghiera. È un'opportunità particolare riscoprire un



Icona del Carmelo di Legnano

saggio significativo della spiritualità cristiana: i testi, tradotti con fedeltà ma anche con sensibilità attuale, aiutano a superare la distanza di tempo e a riconoscere come il mistero della Croce è centrale nella fede cristiana e capace di portare senso alla sofferenza e speranza nella storia. Pastoralmente può essere occasione favorevole per accendere il desiderio di leggere e meditare testi che hanno segnato la nostra spiritualità. Non è un caso che l'evento che determina una svolta della vita di Teresa coincida con il momento in cui si imbatte col Cristo «assai piagato». Dal portale www.chiesadimilano.it è possibile scaricare il fascicolo e utilizzarlo sia per la preghiera personale sia per quella comunitaria.

Fausto Gilardi
Responsabile Servizio
per la Pastorale liturgica

SEVESO

Consiglio pastorale diocesano: ascolto e discernimento verso il Sinodo

Nel fine settimana prossimo, sabato 26 e domenica 27 febbraio, si terrà in presenza presso il Centro pastorale di Seveso la seconda sessione del nuovo Consiglio pastorale diocesano, che sarà dedicata al tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Contributo del Consiglio pastorale diocesano alla Consultazione nell'arcidiocesi di Milano per la prima fase del Sinodo 2021-2023». Come indica il titolo, l'esito della sessione concorrerà in modo significativo al contributo della Diocesi di Milano alla consultazione richiesta in vista del Sinodo

I consiglieri in queste settimane si sono preparati raccogliendo dalla base le risposte sollecitate dal Documento preparatorio

2021-2023. I consiglieri si sono finora preparati attuando modalità varie di ascolto della base cercando di raccogliere quanto sollecitato dalle dieci domande proposte dal Documento preparatorio per il Sinodo. La sessione stessa è organizzata per essere essa stessa esercizio di ascolto, aperto allo Spirito, volto a cogliere domande, questioni e sollecitazioni. La rappresentatività nel Consiglio pastorale diocesano dei tanti membri del Popolo di Dio, laici, persone consacrate, presbiteri e diaconi, membri di associazioni e movimenti, tra loro uomini e donne, giovani e adulti, provenienti da tutti i Decanati della Diocesi, conferisce una particolare rilevanza a questo momento di ascolto e di discernimento.

Emergenza Ucraina, le risposte di Caritas

DI PAOLO BRIVIO

La crisi russo-ucraina tiene il mondo con il fiato sospeso. Tra coloro che maggiormente sperimentano l'ansia ci sono i milioni di emigrati ucraini. Molti dei quali (precisamente 228 mila a fine 2020, ovvero il 4,5% del totale degli immigrati) risiedono in Italia, dove rappresentano la quinta comunità straniera per numero di residenti, concentrata soprattutto in Lombardia e Campania (insieme, le due regioni annoverano il 41% delle presenze). La comunità ucraina in Italia è composta prevalentemente da donne, molte delle quali dedite a compiti di cura. E presenta

un'età media più elevata rispetto a quella di altre comunità migranti. Lo testimonia per esempio il fatto che nel 2020 gli ucraini (ma, soprattutto, le ucraine) sono stati i principali percettori di prestazioni pensionistiche (15,5% del totale delle pensioni erogate) tra i gruppi nazionali immigrati in Italia. Badanti o domestiche, con il pensiero di figli e nipoti rimasti in patria e magari arruolati o arruolabili: è il profilo delle tante mamme (e nonne) ucraine presenti a Milano e in Regione, che in questi giorni trepidano per le sorti della loro terra e dei loro congiunti e amici. In 8 anni, nonostante gli accordi di pace firmati nel 2015 a Minsk, in Bielorussia, i belligeranti nella

regione del Donbass (milizie ruffiane contro esercito ucraino) continuano a spararsi quotidianamente, affliggendo i quasi 4 milioni di civili che ancora vivono in quelle zone di confine. Dal 2014 il conflitto ha causato la morte di circa 14 mila persone, di cui 150 bambini, e la fuga di più di 1,4 milioni di persone sfollate nel resto del Paese, in condizioni naturalmente inasprite dalla pandemia da Covid-19. La rete Caritas e la Chiesa cattolica hanno supportato come hanno potuto le comunità più esposte. «Caritas ha aiutato le persone a organizzarsi e a cercare di normalizzare la vita sociale», sintetizza Tetiana Stawnychy, presidente di Caritas Ucraina, organismo pastorale della

Chiesa greco-cattolica. A essere raggiunti dagli aiuti sono stati 800 mila individui, inclusi i profughi provenienti da altre parti del mondo (come le famiglie afgane accolte dalla scorsa estate, in attesa di trasferimento in altri Paesi europei). «E oggi - fa eco padre Vyacheslav Grynevych, direttore di Caritas Spes, l'organismo della Chiesa latina -, anche se continuiamo a credere che nella nostra diversità siamo uniti dal desiderio della pace, organizzazioni caritative, comunità religiose e volontari devono prepararsi a curare le "nevrosi" della società», che non potranno non essere acuite da una guerra. Negli ultimi anni Caritas Italiana ha sostenuto attività rivolte agli



sfollati e a categorie fragili della società ucraina (ultimo, il finanziamento di un centro per disabili), coordinando inoltre gli aiuti provenienti da diverse Caritas diocesane, tra cui l'Ambrosiana. Nel 2016, rispondendo a un appello di papa Francesco, l'organismo milanese contribuì alla colletta

nazionale con 85 mila euro. E a Odessa, in Crimea, Caritas ambrosiana ha finanziato il piccolo progetto «Child Friendly Space», rivolto a bambini sfollati. Un impegno che, anche se la guerra dovesse essere evitata, come è auspicio di tutti, è destinato a intensificarsi nei prossimi mesi.

Nonostante gli accordi di Minsk del 2015, il conflitto non si è mai spento. La Chiesa ha sempre supportato le comunità più esposte

Sabato 26 febbraio in Duomo il prete ambrosiano, nato a Varese nel 1955, riceverà l'Ordinazione episcopale dalle mani dell'arcivescovo. Diretta tv e web

Campiotti, da Milano alla cattedra di Volterra

«Sono un sacerdote che appartiene a una comunità e accompagna nella fede»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Riceverà l'Ordinazione episcopale dalle mani dell'arcivescovo, sabato prossimo in Duomo, dove nel 1979 è divenuto un sacerdote ambrosiano. Diretta dalle 10.30 su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Monsignor Roberto Campiotti, nato a Varese, classe 1955, vescovo nominato di Volterra - Diocesi in cui farà il suo ingresso solenne il 27 marzo prossimo -, spiega con quali sentimenti vive questi momenti. «Considero l'attesa dell'Ordinazione, anzitutto, come una preparazione. Per questo ho predisposto alcuni giorni di ritiro nei quali, a Varese in modo privato, svolgerò gli Esercizi spirituali. Ho scelto come tema un Corso di Esercizi a cui ho partecipato qualche anno fa: "Niente anteporre all'amore di Cristo", che richiama anche il motto che ho scelto per il mio stemma episcopale, *Christo nihil praepone*».

All'annuncio della sua nomina lei ha detto che l'unica missione «è portare Cristo all'uomo e l'uomo a Cristo». Quale il punto cardine di questa missione?

«Ci sono due aspetti: quello dei fratelli con cui si condivide già la fede, vivendo una realtà di comunione e di appartenenza alla Chiesa e quello del rapporto con chi può essere lontano. Qui, credo che vi sia, comunque, un punto di grande forza per avviare un dialogo: il cuore dell'uomo che è fatto per trovare risposte. Un cuore che rappresenta una domanda inesauribile di senso e di verità e, quindi, di bellezza, di bene, di giustizia, di amore. È un'esigenza insopprimibile e infinita che ha un'unica risposta, Cristo. Per questo in ogni situazione ritengo che sia fondamentale fare leva sul cuore dell'uomo, partendo dalle esigenze concrete che ciascuno vive ogni giorno. Come diceva



A sinistra monsignor Roberto Campiotti, insieme all'arcivescovo monsignor Mario Delpini, lo scorso 12 gennaio in Curia

sant'Agostino "il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te".

La sua esperienza sacerdotale si è articolata nella cura pastorale, specialmente a Sumirago e, successivamente, nella rettoria del "Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo Borromeo" di Roma. Come definirebbe queste tappe del suo cammino?

«I primi 31 anni di sacerdozio li ho vissuti nella pastorale cosiddetta ordinaria, facendo 16 anni il vicario parrocchiale in diverse realtà e 15 il parroco e responsabile di Comunità pastorale, appunto, a Sumirago. Tuttavia, leggo la mia vicenda in modo unitario, come l'esperienza di un sacerdote che appartiene a una comunità e che accompagna nella fede e all'incontro con Cristo le diverse stagioni e gli

ambienti della vita. In questi 31 anni ho anche insegnato religione per un quindicennio, soprattutto nelle scuole superiori. Da qui l'importanza che ho sempre attribuito al rapporto con i ragazzi e con i giovani, perché possano trovare una risposta adeguata al loro bisogno di fede».

E dopo è venuto l'impegno internazionale...

«I miei incarichi qui a Roma sono stati due: come rettore di un Collegio ecclesiastico internazionale, ho vissuto con sacerdoti giovani che vengono da tutto il mondo per studiare, avendo la possibilità di conoscere realtà e culture completamente differenti. Inoltre, sono primicerio dell'Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo della nazione lombarda,

che è una realtà risalente al 1471: i lombardi che venivano a Roma si associavano in confraternite per vivere la fede e a inserirsi nella società romana del tempo. Il primicerio è anche il custode del cuore di san Carlo, conservato nella basilica di San Carlo al Corso, di cui l'Arciconfraternita è proprietaria e dove si svolge un momento di preghiera settimanale con i membri».

Il motto della sua classe di ordinazione era "Dire all'uomo che Dio ha un volto". Lo ricorda?

«Non è un ricordo, è un'espressione che è stata sempre presente in tutte le mie esperienze: non c'è Dio senza Cristo e non c'è Cristo senza Chiesa, quindi, il volto di Dio è quello di Cristo e della Chiesa, che passa attraverso realtà umane e le nostre persone».

LA CURIOSITÀ

Sono 44 i vescovi nativi della diocesi

Sono 44 i vescovi nativi nel territorio della Chiesa ambrosiana. Presenti in Diocesi - oltre all'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e all'arcivescovo emerito, cardinale Angelo Scola - ci sono i vescovi ausiliari: Franco Agnesi (vicario generale), Giuseppe Vegezzi e Luca Raimondi (vicari di Zona), Paolo Martinelli (vicario di settore), Angelo Mascheroni, Ermínio De Scalzi e Luigi Stucchi (emeriti). Tra gli altri, due sono cardinali: Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della Cultura, e Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Pontificio consiglio per i Testi legislativi. Svolgono o hanno svolto incarichi pontifici anche Gabriele Caccia (Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu, dopo essere stato nunzio apostolico in una terra travagliata come il Libano e poi nelle Filippine), Franco Croci (vicepresidente dell'Ufficio per il lavoro della Santa Sede fino al 2010) e Antonio Guido Filipazzi (alla rappresentanza pontificia in Nigeria e Osservatore permanente presso l'Ecowas). Otto sono i presuli impegnati all'estero: uno in Europa, uno in Asia, tre in Africa e tre in America Latina. Tra loro c'è l'arcivescovo di Montevideo, in Uruguay, Nicolas Cotugno Fanizzi, 83 anni, nativo di Sesto San Giovanni. Poi quattro vescovi: Giovanni Crippa, 63 anni, di Besana

in Brianza, a Estancia, in Brasile; Giuseppe Negri, 62enne milanese, a Santo Amaro, in Brasile; Adelio Dell'Oro, 73enne milanese, a Karaganda, in Kazakistan (dove era stato inviato come *fidei donum* e dove in precedenza è stato amministratore apostolico di Atyrau); Damiano Giulio Guzzetti, 62 anni, di Turate, a Moroto, in Uganda. Due sono i nunzi apostolici: Piergiorgio Bertoldi, 58 anni, varesino, in Mozambico; Aldo Cavalli, 75enne lecchese, nei Paesi Bassi. Roberto Bergamaschi, 67 anni, di San Donato Milanese, è vicario apostolico ad Awasa, in Etiopia. Alcuni vescovi nativi della Diocesi hanno terminato il loro ministero all'estero: Gaetano Galbusera (vicario apostolico emerito di Pucallpa, in Perù), Pier Giacomo Grampa (vescovo emerito di Lugano, in Svizzera), Emilio Patriarca (vescovo emerito di Monze, in Zambia, il primo sacerdote ambrosiano *fidei donum* ad avere ricevuto l'ordinazione episcopale), Ambrogio Ravasi (vescovo emerito di Marsabit, in Kenia) e Serafino Faustino Spreafico (vescovo emerito di Grajaù, in Brasile).



NOTIZIE IN BREVE



Filippine, il tifone della solidarietà

Tra il 16 e il 18 dicembre 2021, le Filippine sono state colpite da Rai-Odetta, il più forte tifone degli ultimi anni. Caritas ambrosiana ha risposto all'appello di Caritas Filippine con l'invio di 50 mila euro per distribuire kit igienici e sanitari, pasti caldi, materassi e coperte, lampade solari, e in prospettiva per ricostruire case e far ripartire l'agricoltura. L'aiuto, anche tramite Caritas Italiana, durerà per un anno, ma va sostenuto con ulteriori donazioni perché le distruzioni reali causate da Rai-Odetta e dalle inondazioni conseguenti, nel territorio di 38 province e 11 diocesi, sono state molto maggiori di quelle registrate dal governo: le case distrutte sarebbero più di 450 mila, quelle rovinate o solo parzialmente distrutte quasi 1,3 milioni. Numeri che giustificano un impegno prolungato. Info e donazioni: www.caritasambrosiana.it



Percorso di pace parte a Saronno

La Pastorale Migranti della Zona IV, insieme alle famiglie di diversa nazionalità che hanno dato vita negli anni scorsi all'Associazione Seminando Terre emerse, propongono un ciclo di tre incontri sul canale Youtube quattropassi di pace, nel contesto di un percorso di pace che la rete 4Passi di Pace promuove da tempo per informare il territorio ed educare alla pace. Meta di questo percorso sarà la piantumazione di alcuni ulivi nel Giardino della pace in via di realizzazione sulla Collina di Lovere (Bg), affidata all'Associazione Terre emerse, oppure l'adesione alle Borse di studio "Mons. Citterio", da anni create nella Zona IV per promuovere la pace attraverso l'educazione. Primo incontro venerdì 25 febbraio, ore 21 su «Guerre occulte - guerre dimenticate», con il giornalista di *Avvenire* Paolo Lambruschi.



Ac, spiritualità per i giovani

Sono già aperte le iscrizioni agli esercizi spirituali di Quaresima proposti ai giovani dai 20 ai 30 anni dall'Azione cattolica ambrosiana. Si terranno sabato 26 e domenica 27 marzo alla casa dei Padri Barnabiti di Eupilio (Como). Le meditazioni bibliche curate da don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac, avranno per filo conduttore "l'unicità". «Ognuno è chiamato a trovare e vivere la propria unicità», spiega Sofia Germinario, responsabile diocesana dei Giovani di Ac. «Ciascuno è chiamato a raccogliere ciò che gli viene dato ma soprattutto a trovare ciò che gli è proprio. Ognuno ha la propria croce fatta di fatiche, dubbi, domande ed è chiamato a seguire Gesù portandola con sé». Iscrizioni su www.azionecattolicamilano.it/giovani. Info: tel. 02.58392328.

Come abitare nel mondo social



Desiderano essere più informati sull'attualità e comprendono che per farlo è necessario distinguere le informazioni di qualità dalle *fake news*. Così i giovani dell'Azione cattolica ambrosiana hanno dato vita a un percorso sull'informazione. Primo appuntamento il 23 febbraio alle 18.30 online con il titolo «Mondo formato social» con Davide Crepaldi, professore di Neuroscienze alla Sissa di Trieste, e don Giovanni Fasoli, dell'Opera Famiglia di Nazareth, esperto di psicopatologia della realtà virtuale. «Ci aiuteranno a capire quali sono i meccanismi con cui i social ci condizionano e cambiano il significato di parole come "amici" e "connessione", spiega uno dei promotori, Riccardo Pini. In diretta su Youtube (AcMilanotv) e Facebook (Azione cattolica ambrosiana).

LA CELEBRAZIONE

**Giornata delle malattie rare, domenica prossima
Messa a Bulgarograsso presieduta da don Santoro**

Il 28 febbraio ricorre la Giornata mondiale delle malattie rare. È l'occasione per richiamare l'attenzione sui bisogni di oltre 300 milioni di persone nel mondo. In Italia i malati rari sono oltre 2 milioni e 1 su 5 è un bambino.



La Giornata è un momento prezioso per intraprendere attività, azioni e iniziative pubbliche per far concentrare e focalizzare l'attenzione sulle necessità e i bisogni che la convivenza con una malattia rara comporta nel quotidiano, per i pazienti e per i loro familiari. Anche la comunità cristiana è chiamata a prendere coscienza dell'esistenza di queste persone che rischiano di rimanere invisibili e vittime della indifferenza. Proprio in occasione di questa Giornata, domenica 27 febbraio alle 10.30 si terrà nella chiesa di S. Agata, in piazza Risorgimento 1 a Bulgarograsso (Como), una Messa con un invito rivolto a tutte le famiglie in cui c'è un bambino o una persona con una malattia rara. Presiederà don Mauro Santoro, presidente della Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità «O tutti o nessuno».

Servizi e vicinanza ai pazienti, incontro al San Gerardo

In occasione della Giornata mondiale del malato, Caritas Monza, Unitalsi, Asst Monza e parrocchia del San Gerardo promuovono il convegno dal titolo «Dai servizi ... al prendersi cura», che si terrà sabato 26 febbraio a partire dalle 9.15 nella sala Enrico Pogliani dell'Ospedale San Gerardo (via Pergolesi 33, Monza). L'introduzione e i saluti sono a cura di don Enrico Tagliabue e don Massimo Pirovano (cappellani dell'Ospedale San Gerardo), Silvano Casazza (direttore Asst Monza MB) e mons. Silvano Provasi (arciprete di Monza). Alle 10 per la sezione «La cura: dove, quando, perché» interverranno Fiorenzo De Molli, della Casa della carità, su «Vide e non passò oltre: quando la cura chiede coraggio»; Roberto Mauri, presidente della Cooperativa La Meridiana, su «Abbi cura di lui: quando

la cura chiede collaborazione»; Pier Giorgio Nova, medico di base in pensione, su «Verò e curerò: quando la cura è a domicilio». Alle 11 per la sezione «La cura dell'anziano in famiglia: prendersi cura di chi cura e di chi è curato» interverranno Giovanna Perucci, psicologa della Caritas Area anziani e famiglie, su «Una cura a più mani: alcune riflessioni a partire da una ricerca sul territorio». Alle 11.30 dibattito e conclusioni. Modera Fabrizio Annaro, giornalista de *Il Dialogo di Monza*. Per la partecipazione in presenza è obbligatorio iscriversi all'indirizzo eventicaritas@gmail.com; per accedere saranno necessari Green pass rafforzato, mascherina Ffp2 e il distanziamento. Il convegno si potrà seguire anche online in streaming sul canale youtube di Caritas Monza.

L'ospedale Buzzi, in collaborazione con la diocesi, invita al dibattito dal titolo «L'olio della tenerezza», sul tema dell'accompagnamento dei piccoli nella malattia

Ascoltare la sofferenza

Zuccotti: «Una patologia grave è un evento che sicuramente sconvolge la realtà familiare. Il compito del buon medico? Recepire e supportare»

DI STEFANIA CECCHETTI

Spetterà al prof. Gian Vincenzo Zuccotti, direttore della Pediatria e del Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale dei bambini «V. Buzzi», la prolusione del convegno «L'olio della tenerezza. Accompagnare il bambino malato, stare vicino alla sua famiglia» che si terrà proprio al Buzzi giovedì 24 febbraio (vedi box).

A chi si rivolge il convegno?
«Il convegno si rivolge sia al personale sanitario sia alle famiglie dei bambini con patologie importanti. Entrambi, infatti, convivono quotidianamente con la sofferenza dei bambini, che sicuramente è quella più difficile da accettare».

Quali sono le malattie pediatriche che fanno più paura oggi?

«Le patologie che fanno più paura al giorno d'oggi sono quelle per cui, malgrado gli sforzi della ricerca, non si dispone ancora di una cura. Malattie spesso rare, invalidanti e croniche con le quali il bambino e la sua famiglia convivono quotidianamente. Fortunatamente per alcune di queste la ricerca sta cambiando il corso della malattia. È il caso della Atrofia muscolare spinale (Sma), malattia neuromuscolare progressiva che porta alla debolezza muscolare. Una terapia genica è stata recentemente scoperta e dall'anno scorso è in uso nel nostro Paese. Questo esempio ci ricorda come la speranza non vada mai persa e come sia necessario investire nella ricerca».

Cosa succede nel bambino e nella sua famiglia di fronte a una patologia grave?

«Una patologia grave in un bambino è un evento sicuramente sconvolgente per la realtà familiare sotto vari aspetti. Mamma e papà da genitori (ruolo già impe-

gnativo) diventano anche «caregivers» dal punto di vista medico. La vita quotidiana viene completamente modificata. Il piccolo paziente può soffrire la necessità frequente di ricorrere alle visite o agli esami, sentendosi diverso dai pari. In questo senso può essere utile affrontare apertamente la situazione, spiegando al bimbo in maniera comprensibile la malattia. I fratelli, infine, possono sentirsi impotenti e per certi versi trascurati. Un aiuto psicologico in questi casi è fondamentale per supportare la famiglia soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà».

Un buon medico come si relaziona di fronte alla sofferenza dei piccoli e delle loro famiglie?
«Personalmente credo che il ruolo del medico sia in primo luogo di ascoltare e recepire le difficoltà e la sofferenza del paziente e della famiglia e in secondo luogo quello di supportare con i mezzi a sua disposizione. Alleviare la sofferenza con la medicina, ma in un certo senso anche con il supporto emotivo, facendo sentire alla famiglia che c'è qualcuno che li accompagna nel loro cammino, non è sempre semplice».

Come si può strutturare e organizzare un ospedale pediatrico per alleviare le difficoltà delle famiglie con bambini in cui si manifesta la malattia?

«Un ospedale pediatrico per definizione deve essere costruito a dimensione di bambino. Per esempio, le nostre sale d'attesa sono decorate con personaggi dei cartoni animati, i percorsi indicati con colori e animali, la risonanza magnetica simula un'avventura in un sottomarino tra i pesci, in pronto soccorso ci sono televisioni con cartoni animati. Sono accorgimenti di per sé banali, ma che fanno percepire l'ospedale al bimbo come un luogo accogliente e a sua misura».



Il programma del convegno

Dopo il saluto di Alessandro Visconti (direttore generale Asst Fatebenefratelli Sacco), sarà l'Arcivescovo, mons. Delpini, a introdurre il convegno «L'olio della tenerezza. Accompagnare il bambino malato, stare vicino alla sua famiglia», in programma giovedì 24 febbraio, dalle 16 alle 19, nell'Aula Magna dell'Ospedale dei Bambini «V. Buzzi» di Milano (via Castelvetro 32). Dopo la prolusione di Gian Vincenzo Zuccotti, direttore di Pediatria e Pronto soccorso pediatrico, seguiranno due approfondimenti: su «La domanda inquietante» interverrà don Francesco Scanziani, docente di Antropologia alla Facoltà

teologica dell'Italia settentrionale («Perché i bambini soffrono? Quale speranza e consolazione?»); su «L'accompagnamento» parleranno Cecilia Pirrone, psicoterapeuta («Parlami! In ascolto delle emozioni»), e poi Gianluca Lista, direttore di Patologia neonatale al Buzzi, Maura Massimino e don Tullio Proserpio, rispettivamente direttore di Pediatria e cappellano all'Istituto dei Tumori di Milano («Conta su di me. Medico e famiglia in dialogo»). Le conclusioni saranno affidate a mons. Luca Bressan, vicario episcopale di settore. Il convegno sarà trasmesso in diretta sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

ESPERIENZA



Proserpio: «Spiritualità, uno strumento di cura»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come parlare del dolore innocente, questione che interroga da sempre la fede? Come farsi prossimo dal punto di vista del cappellano di una grande realtà ospedaliera dove si curano mali che, talvolta, non lasciano speranze? Se ne parlerà nel convegno a più voci, aperto dall'arcivescovo e che vedrà anche una tavola rotonda cui parteciperà don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto nazionale dei Tumori-Ircs, che ammette di non avere una risposta certa da offrire su come vivere l'accompagnamento nelle terribili realtà di grave malattia infantile. «È una domanda problematica. Soprattutto quando parliamo di bambini o di giovani pazienti e, conseguentemente, di giovani coppie, che si trovano colpite da vicende così drammatiche, diventa difficile sapere con certezza cosa fare o non fare. L'importante è iniziare un percorso insieme: dove arrivi tale cammino condiviso, come si snodi, lo si scopre strada facendo e ogni caso ha una storia a sé. Diceva il cardinal Martini che noi ci troviamo sempre spiazzati di fronte a questi che sono i grandi interrogativi della vita. Ci vuole rispetto, silenzio e condividere giorno per giorno il dramma che vivono questi genitori e che si percepisce molto bene. Bisogna ascoltare a volte anche quando le parole sono finite e rimangono solo gli sguardi».

Lei ha appena pubblicato, con lo psicologo clinico Carlo Alfredo Clerici, il saggio *La spiritualità nella cura. Crede in questa alleanza?*

«Non solo la ritengo possibile, ma auspicabile. La medicina, la cura - quando è veramente tale - chiedono una collaborazione, un aiuto di un simile genere; possono nutrirsi di una formazione capace di entrare in sinergia e sintonia con il Sistema sanitario nel suo insieme. Il Master universitario di primo livello, organizzato anche dalla Diocesi di Milano in collaborazione con Regione Lombardia e altre realtà, si muove in tale direzione. È chiaro che dovrà ulteriormente evolversi e svilupparsi, però mi pare molto significativo che l'attenzione della nostra Chiesa vada in questo senso».

Una ricerca condotta qualche anno fa dalla "Thomas Jefferson University" ha evidenziato l'importanza della preghiera come strumento di cura. È possibile?

«Se mi pongo in una prospettiva puramente scientifica diventa difficile sostenerlo in modo definitivo, perché non abbiamo dati certi da questo punto di vista. Ma ciò è vero anche per l'approccio psicologico alla malattia o per la sperimentazione iniziale dei farmaci. Certamente, però, la preghiera può aiutare nel recupero di una salute perduta o precaria».

«I care», la buona sanità è possibile

Sabato 26 febbraio iniziativa promossa dalle Acli milanesi che prende spunto dallo slogan di don Milani

«I care Lombardia - Una buona sanità per tutti è un diritto ed è possibile!» è il tema dell'incontro che le Acli Milanesi promuovono sabato 26 febbraio, a partire dalle 9.30, nel proprio Auditorium Clerici (via della Signora, Milano). «Prendendo a prestito l'I care di don Lorenzo Milani, vogliamo affermare che ci sta a cuore la Lombardia, ci interessano e ci stanno a cuore tutti coloro che risiedono in Lombardia, ci interessano la salute e la sanità in

Lombardia - spiega Delfina Colombo, responsabile della formazione Acli - . La sanità è il sistema organizzato che concorre con altri servizi nel mantenere in salute le persone; vogliamo allora approfondire se e come il Sistema Sanità lombardo è adeguato per rispondere oggi alla domanda del cittadino/paziente di «essere preso in carico», valutando se l'organizzazione, le risorse, l'ospedale e le Reti territoriali sono adeguate a presidiare le pluripatologie che una società più anziana esige». Interverranno Vittorio Agnoletto (medico e giornalista, docente di Globalizzazione e Politiche della salute all'Università degli Studi di Milano), Maria Elisa Sartor (docente di Organizzazione sanitaria all'Università degli Studi di Milano e autrice del libro *La privatizzazione della Sa-*

nità lombarda dal 1995 al Covid-19. Un'analisi critica), Monica Vangi (Segreteria Cgil Lombardia con delega al welfare), Canio Vertone (responsabile organizzativo della Casa della Salute dell'Ausi di Piacenza), Sara Santagostino (sindaca di Settimo Milanese e presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ats Città metropolitana Mi), Carlo Borghetti (vicepresidente del Consiglio di Regione Lombardia), Martino Troncati (presidente delle Acli Lombardia) e Andrea Villa (presidente delle Acli Milanesi). Iscrivono: scrivere a segreteria@aclimilano.com oppure compilando il form a questo link bit.ly/icarelombardia. Saranno obbligatori Green pass e mascherina Ffp2. L'evento potrà essere seguito anche sul canale Youtube e sulla pagina Facebook delle Acli Milanesi.



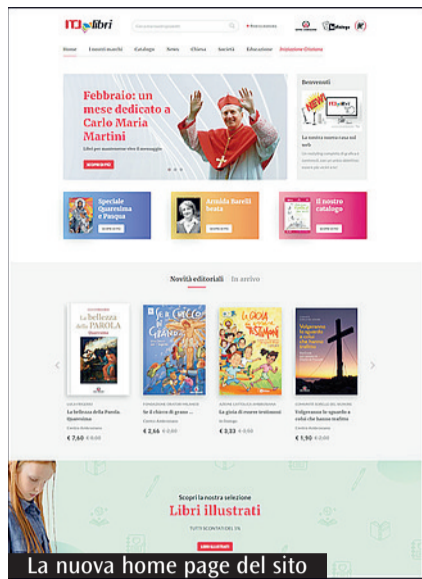
Don Giuseppe Scalvini, cappellano del Policlinico di Milano, conclude le Sante Quarantore a San Giuliano Milanese

Ricordando l'arcivescovo Montini: «L'Eucaristia è fonte di carità»

Nella parrocchia di San Giuliano Martire a San Giuliano Milanese si concludono oggi le celebrazioni delle Sante Quarantore sul tema «L'Eucaristia è dono: il dono è segno dell'amore». Alle 11.15 Messa con i ragazzi e le ragazze dell'Iniziazione cristiana e alle 16 la conclusione delle Sante Quarantore presieduta da don Giuseppe Scalvini, cappellano del Policlinico di Milano. Alle 18 la Messa. In questi giorni sarà possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Come da tradizione si raccoglieranno le offerte per il culto. Indimenticabili le parole pronunciate dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini durante l'omelia nella solennità

del Corpus Domini, il 31 maggio 1956: «L'Eucaristia è fonte di carità. Carità che si riversa sulle anime. Carità che vuol fare dei fedeli un sol corpo: "L'Eucaristia - al dire di sant'Agostino - è il Sacramento nel quale durante il tempo la Chiesa è compaginata". L'Eucaristia genera la carità, proprio per l'ineffabile divina presenza reale di Cristo sacrificato per noi; presenza sacrificale a noi offerta nel Santissimo Sacramento. Fede e amore sono dunque i modi, sono le virtù, sono le condizioni, che ci introducono nell'accettazione nella celebrazione dell'Eucaristia; fede e amore sono le grazie che da essa massimamente promanano».

Il nuovo sito di Itl Libri, ricco e accessibile



La nuova home page del sito

Cambia lo spazio web di Itl Libri, il riferimento editoriale della Diocesi di Milano. Chi accede a www.itl-libri.com trova oggi un sito completamente rinnovato, con una grafica moderna e accattivante, tanto spazio per le news editoriali, una maggiore facilità di navigazione e un e-commerce più lineare e sicuro.

Nella parte alta della home page si alterneranno notizie, annunci di eventi, consigli di lettura, approfondimenti. E poi spazio ai booktrailer, i video in cui sono gli autori a raccontare i propri libri, e alle sezioni tematiche, che

guideranno gli utenti nei tempi forti dell'anno liturgico ambrosiano (Avvento, Quaresima...). Chi cerca un titolo specifico o desidera un libro su un tema particolare avrà accesso a un nuovo e più efficiente sistema di ricerca. Grazie a una rinnovata categorizzazione e alla ricerca attraverso parole chiave, sarà possibile accedere in modo semplice e veloce a tutto il catalogo Itl Libri (oltre 1.600 titoli editi dai marchi Centro ambrosiano, In Dialogo e Ipl) e acquistare online in modo semplice e sicuro. Il percorso di acquisto è stato reso più fluido per venire incontro alla crescente

quota di coloro che acquistano libri online e desiderano un servizio clienti accessibile e cordiale. Immutata è la centralità che Itl Libri riserva al percorso dell'iniziazione cristiana: sono migliaia i catechisti che accedono regolarmente alla sezione dedicata per scaricare i materiali del percorso diocesano di catechesi «Con Te!». Un progetto che ha impegnato la redazione in un lungo lavoro di ascolto, progettazione e verifica, accanto a un team di tecnici che hanno messo in pratica quello che i lettori avevano suggerito nel corso degli ultimi anni.

FESTEGGIAMENTI

La Fondazione Scuola Beato Angelico chiude il suo centenario con l'arcivescovo

Mercoledì 23 febbraio, memoria liturgica di Fra Giovanni da Fiesole detto il Beato Angelico (patrono degli artisti), alle ore 18.15, la Fondazione Scuola Beato Angelico di Milano (viale San Gimignano, 19) celebra la sua festa con la solenne Eucaristia di chiusura del suo Centenario, presieduta dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini. La Messa sarà animata dal Coro «Elevata Canit» e dal Coro della «Fondazione Milano per la Scala» (maestro del coro Margherita Tomasi; organo Claudio Cardani; salterio Luca Panetti).

A seguire, happening con improvvisazioni all'organo del maestro Claudio Cardani (organo Pietro Corna 2021) e breve intervento delle suore della Famiglia Beato Angelico in ricordo di don Marco Melzi. Seguirà la presentazione della mostra dal titolo «Stanze e preghiere», allestita nell'atrio della chiesa della Fondazione e composta da 10 fotografie inedite realizzate dal fotografo Giovanni Chiaramonte nello studio di scultura di Marco Melzi. Per l'occasione sarà possibile prenotare e acquistare sia le stampe delle fotografie, per una tiratura totale di 5 copie l'una (firmate dall'autore) sia le riproduzioni in rame del bozzetto dell'Annunciazione di Marco Melzi per la chiesa dell'ospedale San Carlo di Gio Ponti: l'intero ricavato andrà a sostegno delle attività della Fondazione Scuola Beato Angelico.

Al termine dell'evento la Fondazione offrirà un rinfresco ai presenti. Per informazioni: tel. 02.48302854; www.scuolabeatoangelico.it.

Mercoledì a Milano si svolge il convegno regionale promosso da Enbiff, l'ente bilaterale che riunisce gli addetti al culto e il clero. Parla Stefano Teneggi impegnato in Duomo



L'Unione sacristi di Milano conta circa 80 iscritti, ma in Lombardia ci sono altre tre Unioni, a Cremona, Bergamo e Brescia



David Moonien

David, dalle Mauritius alla chiesa di San Babila

DI CLAUDIO URBANO

È una lezione di semplicità quella di David Moonien, anche se lui potrebbe definirsi benissimo un sacrestano a cinque stelle. Da quindici anni cura ogni dettaglio della centralissima chiesa milanese di San Babila. Mette subito le mani avanti, chiarendo che, più che un lavoro, il suo lo vive come un servizio. Di fatto è un impiego a tempo pieno: «Dalle 7,30 fino a mezzogiorno, poi dalle 15,30 alle 19».

Moonien, originario delle isole Mauritius, ha cominciato nel 2007: «Io parlo le lingue: inglese, francese, un po' di spagnolo. Ho lavorato in hotel per 12 anni. Facevo il turno di notte, quindi venivo a Messa in centro alla sera, coi miei figli, prima del lavoro. È stato così che ho incontrato don Alessandro Gandini, il parroco di allora, che aveva bisogno di un sacrestano. Potrei dire che c'è stata un'illuminazione dello Spirito Santo, che mi ha portato di nuovo in parrocchia».

Moonien non parla a caso, perché il suo lavoro in chiesa è stato una conferma, più che una casualità. Qualcosa di cercato. Arrivato in Italia, a Catania, nell'86, andando a Messa nella chiesa di Santa Maria del Rosario ha conosciuto suor Filippa, diventando «quasi uno di famiglia», e poi un amico sacrestano: «Praticamente, ho vissuto la mia vita in parrocchia».

Dopo aver iniziato anche lui lo stesso lavoro, Moonien si è trasferito a Milano nel '98, con tanto di lettera di accompagnamento della Caritas: «Pregavo il Signore perché mi illuminasse dovunque sarei andato». Nonostante le richieste in Curia e alle Acli, il suo progetto non si è concretizzato subito. Intanto Moonien a Catania era stato raggiunto dalla sua fidanzata, e si era sposato e aveva battezzato i suoi figli. «A Milano ho trovato lavoro in hotel, ho ancora molti amici tra i miei colleghi. Ma per me era una vita un po' troppo mondana», si spiega in un italiano semplice ma sicuro. «Evidentemente il Signore mi ha fatto tornare in parrocchia».

Non che in chiesa Moonien si limiti solo agli oggetti sacri. «A Milano arrivano turisti da tutto il mondo: sono io a spiegare loro le bellezze artistiche della basilica; ad esempio, pochi sanno che qui è stato battezzato Alessandro Manzoni». Poi, certo, c'è la liturgia. «Tre Messe al giorno, oltre alle lodi e ai vesperi: organizzo tutto io! Allestisco la chiesa, scelgo i lettori, animo le celebrazioni, raccolgo le intenzioni delle messe per i defunti. Ovviamente - sottolinea - riporto tutto al parroco, ma io sono la prima persona che la gente incontra, faccio da punto di riferimento». Non vorrebbe più collaborazione? «Sa com'è, qui sono tutti in giacca e cravatta. Vengono solo a Messa, chiedono al sacrestano, ma non "fanno...", taglia corto Moonien, che al contempo rivendica la sua professionalità: «Preferisco fare io, che so dove mettere le mani... E poi la Messa dura solo 20 minuti, bisogna celebrarla bene. Certo non mi sento un sacrestano di lusso. Però ho esperienza, vado avanti così».

Un mestiere a tutto tondo, insomma. «Ormai è qualcosa che è parte della mia vita. E poi dalla fede non ci si stacca», chiosa con serietà il sacrestano delle Mauritius. Che non stacca mai neanche nel suo giorno di riposo: «Sono a casa che sto guardando il canale 195, Chiesa Tv», esclama mentre risponde al telefono. «Tra due giorni però parto per Catania, vado a trovare suor Filippa».

DI ANNAMARIA BRACCINI

Ad aprire il convegno regionale di Enbiff, l'Ente bilaterale che riunisce la Federazione italiana tra le Unioni diocesane Addetti al culto e sacristi e la Faci, la Federazione tra le associazioni del clero in Italia, sarà l'arcivescovo, a testimonianza di quanto il tema della formazione e dell'ampliamento delle professionalità dei sacristi sia, oggi, questione rilevante. «L'Assise, promossa a livello di Regione ecclesiastica lombarda, nasce a seguito del convegno nazionale, che si è celebrato a Roma all'inizio del novembre scorso, per far conoscere l'Ente bilaterale Faci-Fiudacs sul territorio. La Lombardia è la prima regione che viene interessata da questa iniziativa», sottolinea Stefano Teneggi, sacrista del Duomo e consigliere nazionale di Enbiff.

Di che cosa si occupa Enbiff?

«Enbiff intende erogare servizi utili e interessanti sia per i sacristi, quindi per i dipendenti, sia per i parroci, ossia i datori di lavoro: per questo è importante la conoscenza sul territorio. Tra questi servizi, il primo che si può citare è l'interpretazione autentica del contratto di lavoro e la possibilità di ricorrere all'Ente bilaterale per le controversie che dovessero sorgere sul luogo di lavoro, senza arrivare a passi legali come primo passaggio, ma cercando di dirimere le questioni in maniera più semplice. Ma vogliamo arrivare a fornire anche nuovi servizi, legati al welfare e alla previdenza sociale per i sacristi che al momento ne sono sprovvisti».

Quindi, un aspetto legato alla concretezza di un lavoro sempre più

Sacristi al passo con i tempi

professionale, che non può essere affidato al caso o alla semplice buona volontà, ma che richiede un impegno formativo preciso. Il convegno va in questo senso?

«Certo. Uno degli obiettivi di Enbiff è la formazione professionale e, a questo scopo, l'Unione sacristi di Milano, insieme a Enbiff, tornerà quest'anno, dopo i 2 anni di sosta dovuti al Covid, a organizzare il corso di formazione professionale con 4 interessanti incontri su altrettanti, diversi temi».

Quante sono le persone iscritte alla vostra associazione?

«L'associazione è diramata sul territorio: l'Unione di Milano conta circa 80 iscritti, ma in Lombardia ci sono anche altre 3 Unioni, a Cremona, Bergamo e Brescia».

Come ogni comparto occupazionale, anche i sacristi vedono crescere la componente multietnica rappresentata da lavoratori provenienti da altre parti del mondo?

«Certamente, la multiculturalità e multietnicità sono sempre più presen-

ti. Ci sono sacristi di diverse nazionalità che adempiono al proprio servizio con professionalità, voglia d'imparare, trovando da noi tradizioni diverse da quelle dei Paesi di origine. Proprio la realtà di questo trend rende evidente la necessità di una formazione che non può fermarsi al semplice ruolo di garantire la pulizia e la conservazione del luogo di culto, dei paramenti, degli oggetti. Bisogna conoscere la storia e la liturgia, sapendo con cosa si ha a che fare».

Esistono donne sacriste?

«Sì, come è giusto, esistono e alcune sono iscritte sia all'Unione di Milano sia alla Federazione nazionale».

Quella del sacrista è una professione retribuita?

«Anche in questo caso la risposta è positiva. La retribuzione è regolata da un contratto collettivo nazionale di lavoro, registrato dallo Stato che viene stipulato tra la Fiudacs, la Federazione italiana tra le Unioni diocesane addetti al culto e sacristi e la Faci, la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia».

CONFRONTO

Appuntamento alle 8.30 al Cineteatro don Bosco

«Andate a preparare la Pasqua. Il presbitero e il sacrista custodi del Cenacolo» è il tema del convegno regionale che Enbiff Lombardia organizza mercoledì 23 febbraio a Milano, al Cineteatro don Bosco dell'Istituto Salesiano (via Melchiorre Gioia, 48), con inizio alle 8.30. Lo scopo è presentare l'ente bilaterale e le sue attività, i servizi che può mettere a disposizione degli iscritti e le prospettive di crescita future. Sarà anche l'occasione per far emergere le necessità degli utenti. Per questo sono invitate a partecipare sacriste e parroci, i professionisti che si occupano di gestione del personale nelle parrocchie.

La quota di partecipazione è di 10 euro e comprende le dispense e il pranzo. Info: www.enbiff.eu.

«Il Seme» si racconta in un film

Una campagna di raccolta fondi per finanziare la realizzazione di un documentario sulla propria attività. È quella lanciata dalla Comunità «Il Seme» di Milano, nata nel contesto della Comunità pastorale San Giovanni il Precursore e inserita nella Cooperativa Farsi Prossimo Onlus, come servizio educativo nell'ambito della tutela dei minori. Presso la propria sede (in via Giovanni da Firenze Villani, 2) accoglie minori stranieri non accompagnati, garantendo loro protezione, tutela e sostegno nel percorso di crescita e di integrazione. Mira a promuovere il processo degli ospiti verso l'autonomia, intesa non tanto come autosufficienza, ma come autorealizzazione e assunzione di responsabilità verso se stessi e verso gli altri e orientamento alla costruzione di legami sociali.

Tra le pareti e le stanze della Comuni-



Momento conviviale al «Seme»

tà, ogni giorno si ascoltano decine di storie e narrazioni fatte di volti, parole, lingue diverse, musica, silenzi, immagini, sogni, realtà. Così si è deciso di provare a raccontarle attraverso le voci e le immagini dei ragazzi, insieme a loro. L'obiettivo è quello di realizzare un documentario con un taglio antropologico, che possa raccontare la storia personale e la biografia dei ragazzi ospiti, il loro viaggiare e spostarsi da un luogo

all'altro, nel tempo e nello spazio, e come questo essere altrove modifichi il loro modo di pensare e di immaginarsi. Perché per loro rimettere in gioco tutti gli elementi significa arrivare a qualcosa di diverso da quello che c'era prima, ma anche diverso da quello che si immaginavano, fino a trovare un nuovo baricentro. Per girare il film occorrono 4 mila euro, per sostenere le spese per le riprese e la post-produzione, per il materiale di comunicazione e per la pubblicazione del work in progress. Chi vorrà sostenere il progetto e diventare così «produttore» sarà periodicamente aggiornato sull'andamento dei lavori e potrà assistere personalmente alla prima proiezione del film al termine dei lavori.

Per donare e per ulteriori informazioni: gofund.me/15ce3e35; email seme@farsiprossimo.it.



Il 23 febbraio, alle 18.30, l'evento teatrale con il talk promosso dall'Associazione Ibva

Per la Giornata della Giustizia sociale i ragazzi del Beccaria recitano Sofocle

È «Crescere lungo i bordi» l'evento pensato da Associazione Ibva in occasione della Giornata mondiale della Giustizia sociale come momento di riflessione su una declinazione specifica di questo tema, la giustizia sociale fra gli adolescenti milanesi. Nell'occasione, mercoledì 23 febbraio, alle 18.30, a Milano in via Santa Croce 15, verrà proposto lo spettacolo teatrale *Scene dall'Antigone* di Sofocle, una riduzione di quello allestito al Piccolo Teatro nel gennaio 2019 dalla compagnia Puntozero assieme ai ragazzi dell'istituto penale Beccaria. Una rilettura non banale dell'opera del celebre drammaturgo greco, e della figura che ne è protagonista, Antigone appunto, divenuta nei secoli il simbolo della ribellione individuale contro le leggi di un sistema tirannico. «Note a margine» è invece il talk al quale, dopo lo spettacolo, daranno vita l'assessore al Welfare della città di Milano Lamberto Bertole, la scrittrice Nicoletta Bartolotti (autrice di *Disegnavo pappagalini verdi alla fermata del metro*) e l'educatore Luca Sansone. Una serata densa e importante, alla quale si potrà accedere con mascherina e Green pass. L'ingresso è libero, ma la prenotazione obbligatoria su www.ibva.it.

Scarp de' tenis

Le storie di chi cucina per poveri, carcerati e migranti

La buona cucina è il titolo di copertina del numero di febbraio di *Scarp de' tenis*, il mensile della strada in vendita ancora oggi e domenica prossima. In questo numero si raccontano le storie di chi ha scelto di prestare la propria opera nelle mense per i poveri, sulla nave che aiuta i migranti nel Mediterraneo, nelle carceri, nelle comunità d'accoglienza. Non sono chef stellati, ma sono campioni di generosità. Ampio spazio è dedicato anche al tema dell'usura. La redazione di *Scarp de' tenis* ha raccolto le vicende di chi, stretto dai debiti, è caduto nelle maglie degli usurai. Sono storie sempre drammatiche che raccontano anche gli effetti nefasti della pandemia



sull'impovertimento delle famiglie che, spesso escluse dal sistema creditizio legale, sempre più diffusamente si affidano a quello illegale. All'interno i lettori possono trovare anche una lunga intervista a Enzo Bianchi sui temi dell'ecologia e della difesa del creato. L'ex priore di Bose offre la sua riflessione partendo dall'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*. E infine, tante storie di strada, ricche di positività. Come quella dei due giovani titolari di *Bella Dentro*. O come la vicenda di Demba, calciatore del Rimini Calcio, arrivato in Italia per le vie, spesso complicate, che seguono i flussi della migrazione. O ancora come la storia dei mototaxi elettrici di Kigali: una storia curiosa che fa davvero riflettere.

Parliamone con un film

di Gianluca Bernardini

Un film di Ivana Di Biase e Paolo Ruffini. Con Paolo Ruffini. Genere: commedia. Durata: 90 minuti. Italia (2022). Distribuito da Cinecittà Luce.

Metti a tema l'Alzheimer e alla fine ti trovi davanti un docufilm che parla col «cuore in mano». Sembra proprio fare questo Paolo Ruffini, alla regia insieme a Ivana Di Biase, dopo il successo di *Up&Down*. Un film normale, con l'ultima sua opera: *PerdutaMente*. Un viaggio in Italia, da nord a sud, alla scoperta di una malattia che colpisce migliaia di persone, a volte ancora in giovane età, segnando le vite non solo degli stessi protagonisti, ma anche quelle degli affetti che ruotano attorno a loro. Storie di persone

«PerdutaMente»: quando l'Alzheimer fa dimenticare tutto, ma non l'amore

normali che diventano «speciali» per il coraggio con cui affrontano quel morbo che va a colpire la «memoria» e il «ricordo», fino a cancellare addirittura quel tu che sei sempre stato. Storie piene di sofferenza e di coraggio, ma soprattutto ricche di amore. Ci sono mogli, mariti, genitori, nonni, zii: uomini e donne protagonisti di racconti che profumano di «eterno», nonostante sembrino in qualche modo, per l'appunto, «scompare». C'è delicatezza, c'è attenzione in questo sguardo privo di qualsiasi morbosità. Vi sono quindici vere e proprie testimonianze di vita sullo schermo, a cui non ci si



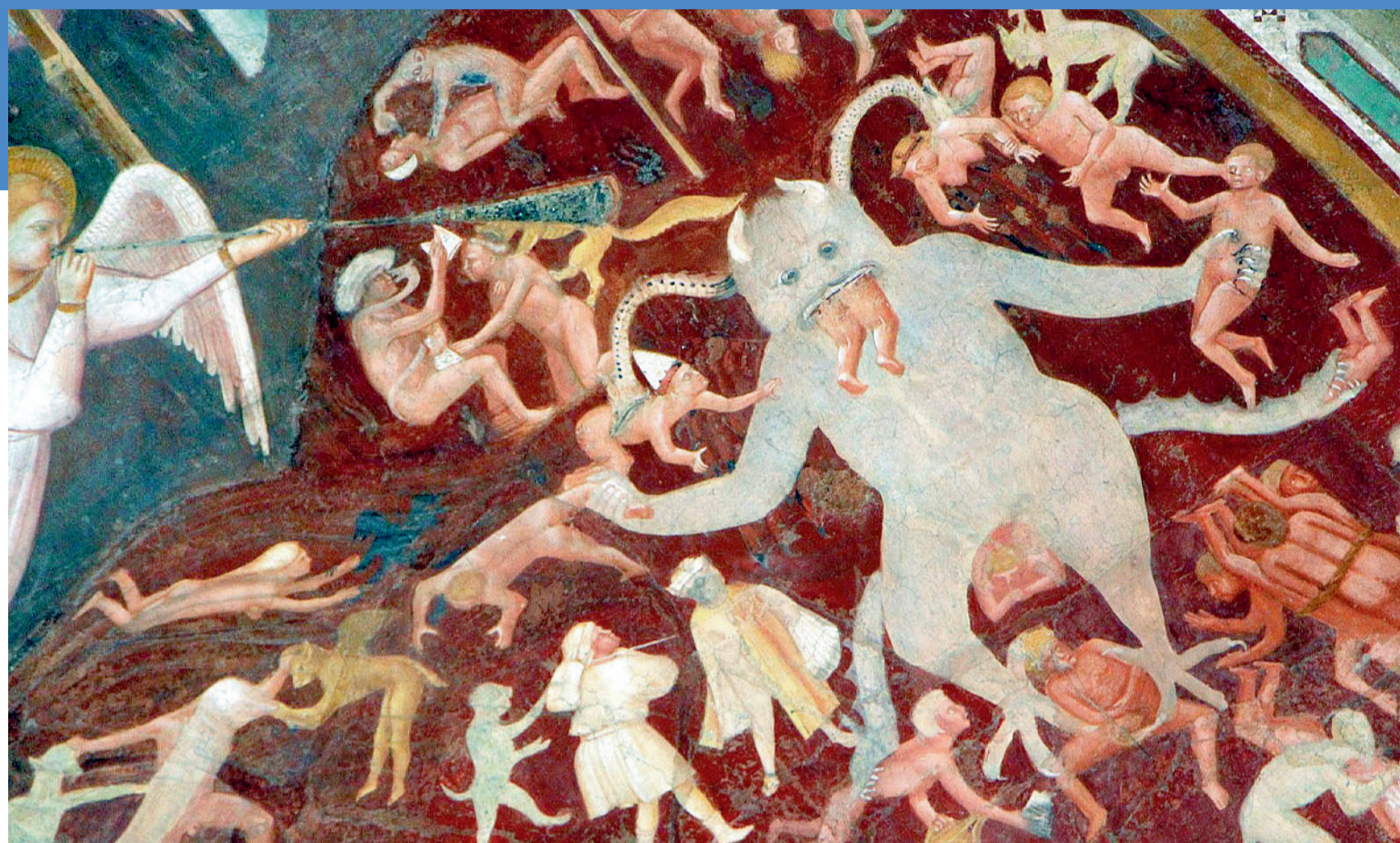
può non affezionare, che restano dentro anche dopo i titoli di coda e scavano nel profondo, perché vanno a toccare, e ad intaccare, ciò che abbiamo di più intimo e prezioso. Come queste parole, che suonano come una perfetta sintesi del film: «Io non so più chi sei, ma so che ti amo». *PerdutaMente* purtroppo è restato poco al cinema ma, come promesso, a marzo tornerà in sala. Senz'altro da recuperare, anche in ambito di rassegne o, meglio ancora, di cineforum. **Temi: malattia, Alzheimer, sofferenza, memoria, coscienza, amore, affetti, cura, vita.**

ANTICIPAZIONE

Valorizzare i beni ecclesiastici



Da domenica 15 a domenica 22 maggio si svolgeranno le Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico: un'occasione per far conoscere territori e comunità attraverso eventi di valorizzazione, sia online sia in presenza su tutto il territorio italiano, organizzati da uffici diocesani, musei, archivi e biblioteche ecclesiastiche, anche in collaborazione con associazioni di volontariato, attori pubblici e privati e altri enti territoriali. L'hashtag dell'edizione 2022 è #visionidicommunità. A partire dal 14 febbraio chi desidera aderire alle giornate di valorizzazione 2022 darà notizia delle proprie iniziative anche attraverso il portale BeWeb, nell'apposita pagina dedicata <https://beweb.chiesacattolica.it/giornate-di-valorizzazione/>. Tutti gli eventi saranno poi presentati anche attraverso i canali social dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e sui siti e i social di tutti i partner. Le Giornate di valorizzazione 2022 saranno inaugurate con il convegno «Il futuro della memoria. Archivi ecclesiastici tra storico e corrente», che si svolgerà a Verona (Palazzo della Gran Guardia) nei giorni 13 e 14 maggio.



Particolare del Giudizio Universale, attribuito a Giotto de' Menabuoi (1349), nella chiesa dell'Abbazia di Vibondone

MUSEO DIOCESANO

Tour online fra le chiese milanesi



La chiesa di Sant'Angelo

Continua la proposta del Museo diocesano per scoprire le chiese più significative di Milano e i tesori che custodiscono e che spesso non sono conosciuti: cappelle, cicli di affreschi, sculture e pale d'altare realizzate da importanti artisti, aprendo lo sguardo anche sulle meraviglie alle porte della città. Il nuovo ciclo «Di chiesa in chiesa» prevede quattro incontri online, sulla piattaforma Zoom, dalle ore 18 alle 19: per partecipare è chiesto un contributo simbolico di 10 euro per l'intero ciclo (acquistabile solo tramite biglietteria elettronica; non è possibile acquistare il singolo incontro), per contribuire a sostenere le attività del Museo diocesano di Milano. Il primo incontro è in programma per domani, alle 18, con la chiesa di Santa Maria degli Angeli (detta Sant'Angelo). Lunedì 7 marzo, invece, sarà la volta di San Pietro in Gessate. Giovedì 21 aprile è prevista una visita virtuale all'Abbazia di Morimondo e, una settimana dopo, giovedì 28 aprile, sarà la Certosa di Garegnano ad essere esplorata. Tutti gli incontri sono a cura di Arianna Piazza, dei Servizi educativi del Museo diocesano di Milano. Tutte le informazioni sul sito: chiostrianteustorgio.it.

Letteratura. Bonvesin da la Riva, il Dante di Milano Il suo «viaggio nell'aldilà» anticipò la «Commedia»

DI LUCA FRIGERIO

Circa trent'anni prima che il fiorentino Dante s'inoltrasse in una selva oscura, iniziando il suo straordinario viaggio nell'aldilà conosciuto come la *Divina Commedia*, un altro personaggio s'affacciava sugli abissi dell'Inferno, affrontando una sorprendente avventura ultraterrena, fra diavoli e dannati, fiamme eterne e terribili tormenti, e risalendo infine alla luce beata del Paradiso. Il suo nome è Bonvesin da la Riva ed era un milanese: o meglio un «ambrosiano», come avrebbe detto lui stesso con orgoglio. Bonvesin è noto per avere scritto *Le meraviglie di Milano*, un libro che, come fa ben capire il titolo, illustra la ricchezza del capoluogo lombardo sul finire del XIII secolo da ogni punto di vista (economico, culturale, religioso), facendosi perdonare quello che può sembrare un eccesso di entusiasmo campanilistico con descrizioni vivaci e argute osservazioni. Ma fra le diverse opere che Bonvesin ci ha lasciato, tanto da essere considerato il più illustre scrittore in lingua padana del Duecento, c'è proprio il *Libro delle tre scritture*, che appartiene al genere delle «visioni», cioè delle rappresentazioni letterarie dell'aldilà: scritto, appunto, tre decenni prima dell'immortale capolavoro di Dante (nel 1274, per l'esattezza).

È evidente che non si sta affermando che il «Sommo poeta» abbia «copiato» dall'autore milanese: anche perché non fu certo Bonvesin a «inventare» una tradizione che annovera ulteriori precedenti ancora più antichi (come l'irlandese *Visione di Tondalo*) e perfino in lingua araba. Ma proprio nell'ambito delle celebrazioni dantesche che si sono susseguite, e che in parte sono ancora in corso per il settimo centenario della morte dell'Alighieri, può essere curioso e interessante ricordare questo antecedente ambrosiano, che l'estensore della *Divina Commedia*, non è escluso, poteva conoscere ed avere consultato...

Il *Libro delle tre scritture* si chiama così perché è strutturato in tre parti: la scrittura *nigra* (nera), che descrive l'Inferno; la scrittura *rubra* (rossa), che commenta la Passione di Cristo; la scrittura *aurea* (d'oro), che è dedicata al Paradiso. Dunque, rispetto alla *Commedia* di Dante, manca la rappresentazione del Purgatorio, qui sostituita, appunto, da una parafrasi poetica dei brani evangelici che raccontano la Passione di Gesù, sul modello delle contemporanee laude drammatiche, nell'intento di invitare i lettori a meditare sulle sofferenze patite da Cristo come via per evitare le fiamme dell'Inferno e guadagnarsi la beatitudine del Paradiso: «*per crucem ad lucem*».

Dopo un prologo che rievoca le miserie della vita umana - prostrata dal peccato in seguito alla «caduta» di Adamo ed Eva e alla loro cacciata dall'Eden - e la caducità dei beni e delle gioie terrene, Bonvesin si sofferma a mostrare la mala morte del peccatore, con accenti e invenzioni che possono essere accostati alla coeva predicazione degli ordini mendicanti. Segue

quindi la descrizione delle pene dell'Inferno, dove le sofferenze dei dannati sono punizione di analoghi peccati commessi durante la vita sulla terra, secondo la logica del contrappasso.

Allo stesso modo, il racconto dedicato al Paradiso è preceduto dal trapasso sereno del giusto, con la successiva rassegna delle glorie celesti, che rappresentano per lo più il ribaltamento delle corrispettive punizioni infernali: il profumo rispetto al puzzo; la pace là dove sono i tormenti; le dolci melodie al posto del chiasso incessante; e via dicendo. Un'impostazione, questa bonvesiniana, che ricorda effettivamente quella dantesca e che sembra anche anticipare la distribuzione in cerchi e in cieli realizzata dall'Alighieri (per una completa disamina si rimanda al libro curato da Matteo Leonardi e pubblicato da Longo).

Insomma, il *Libro delle tre scritture* non ha certo la complessità e la profondità di un capolavoro come la *Divina Commedia*. Ma simile, per non dire identico, è lo spirito che anima entrambi gli autori, spinti a creare le loro opere per offrire una guida su come vivere bene su questa terra, ovvero nel segno dell'amore e della misericordia, ricordando sempre cosa ci attende dopo la morte.

Bonvesin da la Riva, del resto, è una figura davvero notevole, che merita di essere ricordato non solo per la sua attività letteraria, ma anche per il suo impegno in campo educativo e filantropico. Maestro di retorica (l'equivalente di un professore liceale dei nostri giorni), terziario dell'ordine degli Umiliati, fu il fondatore dell'ospedale di Legnano e a Milano sostenne costantemente ospizi e case di cura per indigenti. Agiato e benestante, riteneva infatti suo dovere aiutare chi era stato meno fortunato di lui: per testamento lasciò tutti i suoi beni ai poveri. Così come, nei suoi scritti, c'è sempre l'invito ai potenti a governare con giustizia, anche dal punto di vista sociale. Un altro tratto che accomuna il nostro Bonvesin al sommo Dante.



Docente milanese del '300, come fu Bonvesin

Alla scoperta del Raffaello «lombardo» giovedì 24 all'Auditorium San Fedele



L'incontro è il primo di un breve ciclo che parlerà anche di san Giuseppe e di Alighieri

La pandemia ha limitato le celebrazioni per Raffaello, nel quinto centenario della morte. Ecco allora un nuovo «omaggio» all'Urbinate con un insolito itinerario tra Bergamo, Brescia e soprattutto Milano, attraverso capolavori da scoprire e altri immortali, come lo *Sposalizio della Vergine* della Pinacoteca di Brera e il cartone della *Scuola di Atene* dell'Ambrosiana. Sarà il giornalista e scrittore Luca Frigerio ad accompagnare in questo viaggio nell'arte di Raffaello Sanzio con un incontro in presenza che si terrà giovedì 24 febbraio, alle 18.15, presso l'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hoepli, 3B). L'incontro è il primo di un breve ciclo che prevede altri due appuntamenti: il 24 marzo con «San Giuseppe nell'arte» e il 21 aprile con un evento dedicato a Dante e alla *Divina Commedia*. Ingresso 5 euro, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti. Per informazioni: tel. 02.86352231.

In libreria

Se il chicco di grano... Via Crucis per ragazzi

Quest'anno la Fom propone ai ragazzi una nuova Via Crucis dal titolo *Se il chicco di grano...* (Centro ambrosiano, 48 pagine, 2,80 euro). La Via Crucis è una pratica molto bella e antica della Chiesa, che ci invita a ripercorrere, nella preghiera, le ultime ore di vita di Gesù. Siamo quindi messi davanti a momenti difficili e dolorosi, che ci porteranno a vedere il Figlio di Dio morire su una croce. I discepoli l'avevano visto davvero amare e amarli, durante tutti i giorni passati insieme. Lo avevano visto vivere la

gioia. Ma è guardandolo sulla croce che capiscono che la gioia è un frutto generato proprio dall'amore disposto al sacrificio e al dono di sé.

Gesù ha realizzato con la sua vita questa sua parola: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Il chicco di grano non muore per dare frutto, ma per vivere meglio e ancora più intensamente e aprirsi a una vita nuova. Attraverso l'amore che si dona scopriamo la gioia della risurrezione.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 13.50 *Padre nostro*. **Lunedì 21 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle 22 *La Grande musica* (anche martedì, mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 22 alle 20.15** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 23 alle 9** Udiienza generale di papa Francesco; alle

12.30 *Tg2000* (tutti i giorni dal lunedì al sabato). **Giovedì 24 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 25 alle 20.40** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*. **Sabato 26 alle 10.30** dal Duomo di Milano ordinazione episcopale di mons. Roberto Campiotti, nuovo vescovo di Volterra, presieduta da mons. Delpini e alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. **Domenica 27 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 13.50 *Padre nostro*.

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre